

ITALIANISTICA DEBRECENIENSIS

—— XXV. ——

rivista ufficiale del Dipartimento di Italianistica
dell'Università di Debrecen



DEBRECEN UNIVERSITY PRESS, 2020

Direttori / Editors:

László Pete Paolo Orrù
DEBRECENI EGYETEM DEBRECENI EGYETEM

Comitato redazionale / Editorial Board:

Barbara Blaskó Imre Madarász
DEBRECENI EGYETEM DEBRECENI EGYETEM

Igor Deiana Diego Stefanelli
UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA JOHANNES GUTENBERG UNIVERSITÄT MAINZ GERMERSHEIM

Milena Giuffrida Orsolya Száraz
UNIVERSITÀ DI CATANIA DEBRECENI EGYETEM

Lili Krisztina Katona-Kovács Carmelo Tramontana
DEBRECENI EGYETEM UNIVERSITÀ DI CATANIA

Comitato scientifico / Committee:

Andrea Carteny Dagmar Reichardt
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA' LATVIJAS KULTŪRAS AKADEMĪJA

Walter Geerts Péter Sárközy
UNIVERSITEIT ANTWERPEN UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA'

Vera Gheno Stefania Scaglione
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE/ACCADEMIA DELLA CRUSCA UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA

Andrea Manganaro Antonio Sciacovelli
UNIVERSITÀ DI CATANIA TURUN YLIOPISTO

Gabriele Paolini Beatrice Töttössy
UNIVERSITÀ DI FIRENZE UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Marco Pignotti Maurizio Trifone
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

Carmine Pinto Ineke Vedder
UNIVERSITÀ DI SALERNO UNIVERSITEIT VAN AMSTERDAM

Elena Pirvu Franco Zangrilli
UNIVERSITATEA DIN CRAIOVA THE CITY UNIVERSITY OF NEW YORK

Italianistica Debreceniensis is a peer-reviewed journal. It appears yearly and publishes articles and reviews in Italian and English. Articles submitted for publication in the journal should be sent by e-mail attachment (as a Word document) to one of the Editors: Paolo Orrù (paolo.orrù@arts.unideb.hu), László Pete (pete.laszlo@arts.unideb.hu).

Italianistica Debreceniensis si avvale della valutazione peer-review. Ha cadenza annuale e pubblica articoli in Italiano e Inglese. Le proposte di contributo per la pubblicazione possono essere inviate per e-mail (in un file Word) a uno dei due direttori: Paolo Orrù (paolo.orrù@arts.unideb.hu), László Pete (pete.laszlo@arts.unideb.hu).

Books for review should be sent at the following address / I libri da recensire possono essere spediti all'indirizzo: Debreceni Egyetem, Olasz Tanszék, 4032, Debrecen, Egyetem tér 1.

Italianistica Debreceniensis è la rivista ufficiale del
Dipartimento di Italianistica dell'Università di Debrecen
Sito Internet della rivista: <https://ojs.lib.unideb.hu/itde/index>

Indice

LÁSZLÓ PETE, PAOLO ORRÙ: Nota dei direttori	7
---	---

Sezione speciale per i 25 anni di Italianistica Debreceniensis

ANDREA MANGANARO: Luigi Russo: l'unità di scienza e vita	10
PÉTER SÁRKÖZY: Fortuna e traduzione delle opere letterarie italiane in Ungheria	20
ANTONIO SCIACOVELLI: Restare o partire? Sulle rappresentazioni non stereotipate di Napoli	36
ANDREA CARTENY: A favore della "grande mutilata": la pubblicistica italiana filo-ungherese e la questione transilvana nel periodo interbellico	54
GABRIELE PAOLINI: Pepe-Lamartine. Una polemica letteraria e un duello per il Risorgimento	64
MARCO PIGNOTTI: Populism: A Controversial Historiographical Category	80
ELENA PIRVU: Sul raddoppiamento clitico del complemento oggetto e del complemento oggetto indiretto in italiano e in romeno	95
MAURIZIO TRIFONE: Dizionari, sinonimia e marche d'uso	108

Articoli

BARBARA BLASKÓ: Friulani nell'industria ungherese con particolare riguardo alla città di Debrecen	124
DÁNIEL VARGA: Il ruolo dell'Italia per la realizzazione del progetto della Confederazione Danubiana del 1862	146

A favore della “grande mutilata”

La pubblicistica italiana filo-ungherese e la questione transilvana nel periodo interbellico

ANDREA CARTENY

Università di Roma “La Sapienza”

andrea.carteny@uniroma1.it

Abstract: The essay describes how was approached the Transylvanian question during the interwars period in Italy, by a part of the Italian intelligentsia particularly pro Hungarian. Authors and books reflect in somehow the pro Hungary position emerged during the Twenties in Italy, supported by the revisionism of Fascist government and improved during the Thirties. Several books and essays proposed to change the borders between Hungary and Romania, until the Italian-German negotiation and the Vienna Diktat of 1940.

Keywords: Trianon; Hungary; Italian-Hungarian relations; Transylvanian question; Italian intelligentsia

Tra il 1919 e il 1920 la caduta del governo bolscevico ungherese, l'occupazione del territorio ungherese da parte delle truppe romene, l'instaurazione del nuovo regime horthista in Ungheria, sono condizionalità che avviano i rapporti tra Ungheria e Romania a un difficile dopoguerra. Tante erano le questioni in campo, in primis dal punto di vista territoriale. L'incertezza sulla precisa delimitazione del confine ungaro-romeno si comincia a chiarire in qualche modo dopo la firma del governo di Miklós Horthy del trattato di Trianon, il 4 giugno 1920. Si passa così da una situazione di occupazione sul territorio, ad una legittimazione internazionale del passaggio di sovranità dall'Ungheria alla Romania. Con questo trattato veniva infatti ratificata anche la cessione al Regno di Romania da parte della Corona di Santo Stefano di Transilvania, Banato, il Partium orientale (Crișana in romeno, Körösvidék in ungherese, Kreischgebiet in tedesco) e Maramureș (Máramaros in ungherese, Maramuresch in tedesco): oltre 100 mila chilometri quadrati di territorio e con questi più di 5 milioni di abitanti (equivalente ad 1/4 della popolazione dell'Ungheria prebellica), tra i quali 1 milione 700 mila ungheresi e quasi 600 mila tedeschi. Specularmente, l'annessione di questi territori significava per il Regno di Romania 1/3 della totalità del territorio nazionale e il 30% della popolazione totale.¹

¹ Questa nota valga come essenziale riferimento storiografico, consapevolmente non esauriente rispetto all'ormai



Anche dopo la firma del trattato di Trianon il 4 giugno 1920, dunque, la nuova dimensione “minoritaria” degli ungheresi della Transilvania e degli altri territori ex ungheresi integrati nello Stato nazionale rumeno diviene – insieme alle analoghe minoranze magiare negli altri stati confinanti con l’Ungheria – il principale motivo per le richieste di “revisione” dei confini da parte del regime dell’ammiraglio Miklós Horthy. Alla metà degli anni Venti l’Italia fascista, convinta assertrice della “vittoria mutilata” e della non cristallizzazione del sistema europeo – con conseguente oscillazione della politica estera di Roma nella ricerca del massimo utile possibile² – costituisce lo scenario politico naturale su cui Budapest conta

vastissima produzione storiografica, ungherese, romena e internazionale sul tema. Si fa qui riferimento in particolare alle opere principali della storiografia ungherese, come la storia della Transilvania di Béla Köpeczi, e in particolare: *Kitekintés: Erdély útja 1918 után*, in AA.VV., *Erdély története*, 3 voll., III vol., Budapest, Akadémiai Kiadó, 1986, p. 1731. Ci si ricollega dunque ai manuali (come i recenti volumi di Antonio Varsori, *Storia internazionale. Dal 1919 ad oggi*, Bologna, il Mulino, 2015, e di Stefano Bianchini, *Liquid Nationalism and State Partitions in Europe*, Cheltenham-Northampton, Edward Elgar Pub, 2017) e agli studi che la storiografia italiana e internazionale più autorevole ha pubblicato (si vedano: le linee indicate da Francesco Lefebvre d’Ovidio e Antonio Varsori, *Il ruolo internazionale dell’Italia nella storiografia italiana degli ultimi decenni*, e da Massimo Bucarelli, *La questione adriatica nella politica estera italiana nel Novecento*, entrambi in «Rivista italiana di storia internazionale», I (2) 2018; dedicato alla conferenza della pace di Parigi, si veda il numero monografico *Parigi 1919. Una prospettiva globale sulla conferenza di pace*, «Rivista italiana di storia internazionale», II (1) 2019; si veda anche *La politica della pace: la Società delle nazioni tra multilateralismo e balance power*, a cura di L. Micheletta e L. Riccardi, Padova-Assago, CEDAM-Wolters Kluwer, 2016) sull’Italia, sull’Europa orientale e il contesto internazionale del primo dopoguerra. Ci si riferisce inoltre a contributi maturati nell’ambito del gruppo di lavoro guidato da Antonello Biagini: oltre al riferimento ai suoi volumi Bompiani su questi temi (*Storia dell’Ungheria contemporanea*, Milano, 2006; *Storia della Romania contemporanea*, Milano, 2007), si fa particolare richiamo agli studi di Alessandro Vagnini (*Ungheria: la costruzione dell’Europa di Versailles*, Roma, Carocci, 2015) e di Giuseppe Motta (*Ardeal. La fine della Grande Guerra e il nuovo confine romeno-ungherese*, Roma, Nuova Cultura, 2016, e *Less than Nations. Central-Eastern European minorities after WWI*, 2 voll., Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2013). Si tenga dunque necessariamente in conto la più autorevole storiografia sulla questione ungherese nel primo dopoguerra (cfr. ad esempio, C. A. Macartney, *Hungary and her Successors. The Treaty of Trianon and Its Consequences (1919-1937)*, London-New York-Toronto, Oxford University Press, 1937; M. Ormos, *Pádovától Trianonig, 1918-1920*, Budapest, Kossuth, 1983, poi *From Padua to the Trianon: 1918-1920*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1990; Gy. Juhász, *Magyarország külpolitikája (1919-1945)*, Budapest, Kossuth, 1988; Gy. Ránki, *Economy and Foreign Policy: the Struggle of the Great Powers for Hegemony in the Danube Valley (1919-1939)*, New York, Columbia University Press, 1988; T. L. Sakmyster, *Hungary’s Admiral on Horseback: Miklós Horthy (1918-1944)*, New York, Columbia University Press, 1994; F. Deák, *Hungary at the Paris Peace Conference: the Diplomatic History of the Treaty of Trianon*, Columbia University Press, New York, 1995; I. Romsics, *A Trianoni békeszerződés*, Budapest, Osiris, 2001, poi *The Dismantling of Historic Hungary. The Peace treaty of Trianon (1920)*, New York, Columbia University Press, 2002), con particolare attenzione agli studi sulla politica estera italiana e sui rapporti italo-ungheresi in questo contesto (cfr. ad esempio: E. Di Nolfo, *Mussolini e la politica estera italiana (1919-1933)*, Padova, CEDAM, 1960; G. Carocci, *La politica estera dell’Italia fascista: 1925-1928*, Bari, Laterza, 1969; H. J. Burgwyn, *Italian Foreign Policy in the Interwar Period, 1918-1940*, Westport-London, Praeger, 1997; P. Hamerli, *Magyar-olasz diplomáciai kapcsolatok és regionális hatásaik (1927-1934)*, Budapest, Fakultás Kiadó, 2018).

² Per un completo profilo storico e storiografico sulla proiezione internazionale dell’Italia in questo periodo, cfr. il recente R. Milano e L. Monzali, *Dalla ricerca dell’equilibrio al sogno dell’egemonia. Appunti sulla politica estera italiana nello spazio mediterraneo tra le due guerre mondiali*, in Bari, *la Puglia e l’Oriente. L’“invenzione” di un ruolo internazionale della Puglia*, a cura di R. De Leo e A. Lovecchio, Nardò, Besa Editrice, 2013.

di rompere l'isolamento postbellico ungherese.³ L'intera area dell'Europa centro-orientale viene infatti posta al centro degli interessi politici e intellettuali italiani, suscitando interesse e attività pubblicistica ed editoriale negli studi storici e politico-internazionali.⁴ Emerge dunque l'attività di istituti e riviste, in primis l'Istituto per l'Europa Orientale e la rivista "L'Europa Orientale", aventi come obiettivo anche quello di promuovere l'azione politico-culturale dell'Italia nell'area.⁵ La seconda metà del decennio si caratterizza dunque per un rinnovato approccio alla questione delle "ingiustizie" di Versailles e del Trianon. Ciò si riscontra inoltre in una ripresa del filone filo-ungherese di provenienza anglosassone, diffuso in vari ambienti e che trova il maggiore esponente nel visconte di Rothermere, Harold S. Harmsworth. Personalità nota per le proprie posizioni revisioniste (e in seguito per i propri contatti con gli ambienti nazionalsocialisti tedeschi, mantenuti fino alla sua morte avvenuta nell'autunno 1940), Lord Rothermere era proprietario di popolari quotidiani londinesi (il *Daily Mail* e il *Daily Mirror*): fin dal suo primo viaggio nella regione danubiana si impegna per la revisione del trattato di Trianon a favore dell'Ungheria e conduce una campagna di stampa che inizia con il noto editoriale intitolato *Hungary's Place in the Sun*, apparso il 21 giugno 1927 sul *Daily Mail*,⁶ e dura fino alla diffusione del suo pamphlet intitolato *My Campaign for Hungary*, nel 1939. Nel corso degli anni Venti si colgono così anche in Italia in maniera sempre più esplicita le numerose posizioni filo-ungheresi (tendenti ad evidenziare la tradizione millenaria dello Stato ungherese in Transilvania e ad affermare la teoria del ritorno di popolazioni romanze da sud a nord del Danubio solo dal XIII secolo) rispetto alle posizioni filo-rumene (tendenti invece a postulare la continuità nella permanenza di popolazione daco-romana, poi romanza, nelle terre a nord del Danubio), di più ampia diffusione.⁷ Sempre nel 1927, poi, il Ministro del culto unghere-

³ Sul contesto internazionale e i rapporti politico-diplomatici tra Italia e Ungheria, in un'ampia bibliografia, cfr. in generale A. Biagini, *Storia dell'Ungheria contemporanea*, Milano, Bompiani, 2006, e più in particolare A. Breccia, *La politica estera italiana e l'Ungheria (1922-1933)*, in «Rivista di Studi Politici Internazionali», 47 (1) 1980, pp. 93-112; F. D'Amoja, *Italia ed Ungheria. I rapporti nel Primo decennio. Considerazioni d'insieme, in Italia e Ungheria (1920-1960). Storia, politica, società, letteratura, fonti*, a cura di F. Guida e R. Tolomeo, Cosenza, Periferia, 1991, pp. XIII-XXVII.

⁴ Cfr. P. Fornaro, *L'Europa orientale nella storiografia e nella pubblicistica italiane tra le due guerre mondiali, La tentazione autoritaria: istituzioni, politica e società nell'Europa centro-orientale tra le due guerre mondiali*, a cura di P. Fornaro, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, pp. 221-68.

⁵ G. Petracchi, *Gli studi sull'Europa orientale in Italia alla fine degli anni Venti*, in *Un istituto scientifico a Roma: l'Accademia d'Ungheria (1895-1950)*, a cura di P. Sárközy e R. Tolomeo, Cosenza, Periferia, 1993.

⁶ Cfr. I. Romsics, *Hungary's Place in the Sun. A British Newspaper Article and its Hungarian Repercussions*, in *British-Hungarian Relations since 1848*, a cura di L. Péter e M. Rady, London, University College of London, 2004, pp. 195-204.

⁷ Lo storico ungherese Béla Köpeczi ricorda come nel volume XV dell'*Enciclopedia Italiana*, del 1937, si può trarre «un'immagine del problema transilvano» dall'impostazione della questione della continuità daco-romena. Rispetto a tale controversia, che investe direttamente i diritti storici sulla Transilvania, «l'opinione prevalente» è che «lo strato dei Daci romanizzati non venne distrutto, ma sopravvisse nei Valacchi», mentre solo «secondo altri

rese Kunó Klebelsberg afferma di essere convinto che rispetto ad altre nazioni «in questo momento per noi ungheresi sia molto più importante il presente e l'avvenire dell'Italia»: ⁸ di fatto, il patto di amicizia tra Italia ed Ungheria – siglato in aprile da Mussolini e dal primo ministro ungherese István Bethlen – è il risultato che la primavera del '27 consegue in funzione della proclamata aspirazione dell'Italia ad essere l'unica grande potenza rimasta nell'area danubiana in seguito al crollo dell'Austria-Ungheria. ⁹ È così che durante il decennio successivo riemerge anche in Italia la controversa "questione transilvana" con un approccio governativo e favorevole all'Ungheria: proprio nella pubblicistica storica e politica filo-magiara si possono cogliere stimolanti spunti d'interesse, fino alla soluzione territoriale patrocinata da Roma e Berlino con l'arbitrato dell'agosto '40. ¹⁰

In una serie di testi filo-ungheresi di questo periodo, dunque, si articola la teorizzazione dell'ingiustizia di fondo che aveva ispirato in senso anti-ungherese il trattato di Trianon, ed anche in ambiti più specifici si dà una grande eco al "caso transilvano". ¹¹ All'elemento di arbitrio che dal punto di vista economico risulta evidente dalla linea di confine demarcata dal trattato è volto uno studio di Eraldo Fossati quanto mai netto nel giudicare la frontiera sulla base dei criteri geo-economici dell'epoca: «Il Trattato del Trianon è la negazione di ogni principio geografico e di nazionalità, di ogni ragione storica, di ogni legge economica» e ciò è stato stabilito «in omaggio alla "frontiera strategica scientifica" voluta dai giovani Paesi sorti dallo sfacelo dell'Austria». ¹²

L'editore Nicola Zanichelli di Bologna, dal 1927, inaugura quindi una serie di volumi dedicati al profilo più propriamente storico-politico dell'Ungheria e della questione territoriale legata ai confini trattato di Trianon. Nel volume dedicato alla storia recente dell'Ungheria, il giornalista e storico Giorgio Maria Sangiorgi nel II capitolo dedicato a "La politica estera ungherese ed i rapporti con l'Italia" sottolinea i rapporti di amicizia che hanno legato Italia e Ungheria. ¹³ A "L'irredentismo"

si tratterebbe invece di popolazioni emigrate in Transilvania dalla vera e propria Valacchia». Cfr. B. Köpeczi, *La storiografia italiana e la questione transilvana fra le due Guerre*, in *Italia ed Ungheria dagli anni Trenta agli anni Ottanta*, a cura di P. Sárközy, Budapest, Universitas, 1998, pp. 99-106.

⁸ C. Klebelsberg, *La cooperazione intellettuale tra l'Italia e l'Ungheria. Discorso pronunciato da S.E. il conte Cuno Klebelsberg Ministro del culto e della pubblica istruzione il 16 marzo 1927 a Roma*, Budapest, Tipografia Franklin, 1927, p. 23.

⁹ Cfr. D'Amoja, *Italia ed Ungheria*.

¹⁰ Su questo tema e come base del presente contributo, cfr. A. Carteny, *La questione transilvana nel periodo interbellico*, Roma, Carocci, 2016 e 2020.

¹¹ Cfr. R. Ruspanti, *Il caso transilvano in alcune pubblicazioni degli anni Venti-Trenta*, in *Dalla liberazione di Buda all'Ungheria del Trianon. Ungheria e Italia tra età moderna e contemporanea*, a cura di F. Guida, Roma, Lithos, 1996.

¹² E. Fossati, *L'Ungheria economica. Studi e ricerche sulle condizioni demografiche, economiche e finanziarie dell'Ungheria attuale*, Padova, CEDAM, 1929, pp. 49-50.

¹³ Citando il duce Benito Mussolini, il Sangiorgi ricorda che «non abbiamo affatto condotto la guerra contro la

è dedicato il capitolo successivo, in cui si critica l'impianto punitivo anti-unghe-
rese del Trianon. «La diplomazia non comprese, a guerra vinta, che nell'Europa
danubiana era necessario sostituire al predominio austro-tedesco, un equilibrio tra
slavi, magiari e romeni: invece romeni e slavi ebbero tutto ciò che domandarono,
ossia il giusto e l'ingiusto, ai danni dei magiari». ¹⁴ In generale è sull'oppressione
delle minoranze che era stata decisa la formazione delle "nuove entità nazionali",
per la cui definizione l'autore rimanda al volume dello storico Attilio Tamaro, *La
lotta delle razze nell'Europa danubiana. Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Iu-
goslavia, Romania, Polonia*, edito da Zanichelli nel 1923. Il profilo etnico della
Transilvania è stravolto, secondo il Sangiorgi, dalla parzialità con cui è stata appli-
cata la legge agraria del 1921 e dalle «emigrazioni "forzate" di magiari», fino alle
persecuzioni culturali. ¹⁵ «L'irredentismo magiario non è solamente una questione
danubiana. È europea, e quindi mondiale»: quest'impostazione permette di vedere
«quanto sia cavilloso il tentativo di fare del Trattato del Trianon una pietra ango-
lare della pace europea». ¹⁶ Come Versailles ha subito modifiche senza che la pace
europea crollasse, così la «formula consisterebbe nel rendere meno dura la pace
imposta al Trianon, subita più che accettata dai magiari: cioè, revisione dei confini
e miglioramento dei rapporti con gli stati vicini». ¹⁷

L'anno seguente il testo dell'autorevole studioso Rodolfo Mosca su *L'Ungheria
contemporanea* intende affrontare ampiamente le questioni politiche lasciate
aperte dal Trianon. La prefazione del giurista Arrigo Solmi (in seguito ministro
della giustizia italiano nella seconda metà degli anni Trenta) si apre sulla gravità
della "questione ungherese": «La questione ungherese è, senza dubbio, la questio-
ne più ardente e più grave della nuova Europa, uscita quasi di sorpresa dalla tragica
e ingiusta pace Wilsoniana». ¹⁸ A quest'Ungheria «smembrata e mutilata» ha teso
la mano un magnate dell'editoria inglese, Lord Rothermere, con la summenzio-
nata campagna giornalistica per la revisione del trattato del Trianon, e il capo del
governo d'Italia Benito Mussolini. ¹⁹ L'autore, esaminando la storia dell'Ungheria
dal compromesso con l'Austria del 1867, inquadra la prima guerra mondiale e

nazione ungherese, ma contro la Monarchia austro-ungarica, che era cosa ben diversa»: G. M. Sangiorgi, *L'Ungheria. Dalla Repubblica di Károly alla reggenza di Horthy*, Bologna, Zanichelli, 1927, p. 105.

¹⁴ Ivi, p. 113.

¹⁵ Ivi, pp. 122-3.

¹⁶ Ivi, p. 137.

¹⁷ Ivi, p. 139, dove prosegue: «Val meglio una vera pace danubiana, che un predominio militare della Piccola Intesa».

¹⁸ A. Solmi, *Prefazione*, in R. Mosca, *L'Ungheria contemporanea. Problemi politici*, Bologna, Zanichelli, 1928. L'anno seguente Mosca e Solmi contribuiscono, rispettivamente firmando il primo l'introduzione e il secondo la prefazione, anche all'edizione del saggio di Ferenc Eckhart, *Storia della nazione ungherese*, Milano, Corbaccio, 1929.

¹⁹ Cfr. ivi, pp. 3-4.

il Trianon in tutta la sua conseguente instabilità e pericolosità, ponendo così il problema di una revisione dei confini per una soluzione capace di evitare scontri aperti: dedica così un intero capitolo a "Il problema delle minoranze magiare in Romania",²⁰ in quanto «la cessione della Transilvania alla Romania fu forse quella che più dolorosamente ha colpito il sentimento nazionale magiaro».²¹ L'analisi e la richiesta di riconoscimento dei diritti della minoranza ungherese non esclude però la necessaria «revisione dei confini», soprattutto per i territori limitrofi al confine ungherese.²²

Sempre con i tipi delle edizioni bolognesi nel 1932 il pubblicista Franco Vellani-Dionisi va al cuore del problema e affronta la questione territoriale transilvana²³. L'autore, con questo lavoro chiaramente di parte, si richiama a Lord Rothermere, indirizzandogli la "lettera aperta" posta all'inizio del volume, così definito: «Un lavoro freddo, Eccellenza: di statistica, di esame rigido dei fatti e delle conclusioni. Ma – purtroppo per l'Ungheria – non occorrono le parole del cuore per recare convinzione ai dubbiosi: sono sufficienti le cifre» che sono poi «la parte materiale della "questione" Ungherese». Per quanto riguarda «la Transilvania, la culla dei figli migliori», anche agli estranei della questione «ripugnerebbe il pensiero che milioni di Ungheresi, quasi in un gruppo solo, fossero assoggettati ad una Nazione civilmente o almeno storicamente – confessiamolo – inferiore»²⁴. Diviso in tre parti, affronta la storia della popolazione transilvana (con la messa in discussione della tesi della continuità daco-romana), la genesi e le conseguenze del Trianon, infine propone una «attuabile sistemazione di frontiera». Nell'ultimo capitolo della seconda parte riguardante la "revisione" dei confini, l'autore illustra pregi e difetti della cosiddetta "linea Rothermere" (che prevedeva lo spostamento dei confini intorno all'Ungheria fino a ricomprendere in una fascia i territori a maggioranza ungherese). La frontiera orientale muterebbe a favore dell'Ungheria in maniera da includere le principali città a maggioranza ungherese²⁵, ma non risolverebbe la

²⁰ Ivi, pp. 239 e sgg.

²¹ Ivi, p. 239. L'impostazione è chiaramente in appoggio alla causa ungherese: «La percentuale dei romeni è assai rilevante, ma non deve essere dimenticato che essi abitano in generale le campagne e le zone montuose della regione e che il loro livello culturale ed economico è assai al disotto di quello raggiunto dalle altre due masse etniche, magiara e sassone».

²² È la proposta di Lord Rothermere, che indica nell'appoggio delle grandi banche la condizione per la riuscita dell'iniziativa. Rispetto a questo progetto, «in sostanza egli propone una cessione amichevole di alcuni territori abitati esclusivamente da ungheresi, suggellata da un plebiscito indetto sotto la sorveglianza di uno Stato»: ivi, p. 282. Il Trianon, simbolo dell'ingiustizia subita dall'Ungheria e dalla Transilvania, è centrale anche nella prestigiosa curatissima pubblicazione di Alberto Simeoni e Giulio Bucci, *Trianon, calvario d'Ungheria*, Roma, Sapientia, 1931), che si presenta con un "Messaggio agli ungheresi" di Gabriele d'Annunzio e la prefazione del noto esponente futurista Mario Carli.

²³ F. Vellani-Dionisi, *Il problema territoriale transilvano*, Bologna, Zanichelli, 1932.

²⁴ Ivi, p. VI.

²⁵ Cfr. ivi, pp. 157-9. Il cosiddetto "confine etnografico" indicato da Lord Rothermere riattribuiva all'Ungheria

questione transilvana: «La linea Rothermere non può essere che un palliativo, un accomodamento al quale l'Ungheria non dovrebbe mai adattarsi».²⁶ Vellani-Dionisi introduce così una proposta, di fatto, di spartizione della Transilvania. Con una serie di valutazioni etnografiche e sociali sfavorevoli all'elemento romeno, propone di riattribuire all'Ungheria una fascia che passando per Ziláh e Kolozsvár possa dare una continuità territoriale necessaria all'inclusione della terra dei *székelyek*, che «forma la vera e propria *Erdély*, la Transilvania propriamente detta» ed è «l'eccentrico cuore dell'Ungheria».²⁷ Il risultato di una soluzione stabile di questo genere sarebbe, per l'autore, non solo la pace ma una stabile amicizia ungaro-romena.²⁸

In questo stesso periodo Gino Cucchetti, versatile intellettuale fascista, poeta e letterato, pubblica alcuni testi sulle questioni riguardanti le minoranze nazionali e in particolare sulla questione ungherese. Con il volume *Avanti Magiari! (Talpra Magyar!)*²⁹ Cucchetti descrive la propria attività a favore della revisione del Trianon condotta negli anni precedenti.³⁰ L'autore introduce dapprima "L'Ungheria nel bilancio politico 1931-IX"³¹ per poi tracciare l'azione della strategia revisionista fascista del 1932-1933, con cui si tenta di rispondere ai continui attacchi "piccolintesi" a danno degli ungheresi fuori dai confini patrii.³² Nel 1937, con il nuovo volume *Ungheria "la grande mutilata"*,³³ Cucchetti fin dal titolo espone la visione mussoliniana della "questione ungherese" espressa dal Duce nel noto discorso di Milano del novembre '36, citato testualmente: «...Sinchè non sarà resa giustizia all'Ungheria non vi potrà essere sistemazione definitiva degli interessi nel bacino danubiano. L'Ungheria è veramente la grande mutilata: quattro milioni di magiari vivono oltre i suoi confini attuali».³⁴ Nelle oltre 400 pagine son ripercorsi così

le città rispondenti ai nomi ungheresi di Timișoara/Temesvár, Arad, Oradea/Nagyvárad, Carei/Nagykároly, Satu Mare/Szátmár.

²⁶ Ivi, p. 160.

²⁷ Ivi, p. 186, dove prosegue definendo i secleri come «la parte forse più eletta e più pura dei magiari».

²⁸ Cfr. ivi, pp. 198 e sgg. La notevole raccolta di dati di questo volume avrebbe permesso a Vellani-Dionisi la pubblicazione di un nuovo volume intitolato *Il Secondo Arbitrato di Vienna* (in edizioni Milano, Garzanti, 1942) in cui – dopo la spartizione dell'estate '40 – si riproponeva l'analisi culturale, etnica e storica dello studio precedente fino all'annessione della Transilvania operata dalla Romania alla fine del primo conflitto mondiale.

²⁹ G. Cucchetti, *Avanti Magiari! (Talpra Magyar!)*, Bolzano, "Brennero", 1933. Questo volume era stato preceduto da una guida di un certo successo edita nelle edizioni Hoepli dallo stesso autore con il titolo *Nel cuore dei Magiari. L'Ungheria d'oggi*, Milano, Hoepli, 1929, con i disegni di Sascha Robb Cucchetti.

³⁰ Oltre a conferenze e incontri in Italia, Gino Cucchetti interveniva dal 1931 a supporto della Lega per la Revisione del Trianon in manifestazioni di piazza in Ungheria. Cfr. Cucchetti, *Avanti Magiari!*, cit., pp. 14 e sgg.

³¹ Ivi, pp. 27 e sgg.

³² Ivi, pp. 145-7, dove nel paragrafo "Provocazioni romene in Transilvania" si racconta della devastazione subita dal Consolato d'Ungheria di Cluj/Kolozsvár in seguito all'attacco da parte di nazionalisti romeni in occasione del 14° anniversario dell'unione della Transilvania alla Romania, il 1° dicembre 1932.

³³ G. Cucchetti, *Ungheria "la grande mutilata"*, Palermo, Trimarchi, 1937.

³⁴ Ivi, p. 5.

gli episodi salienti della storia ungherese dal crollo del 1918, fino a ricollegarsi al precedente volume con il biennio 1934-1935 e alla politica balcanica dell'Italia.³⁵ Personaggi, luoghi, reminiscenze storiche risorgimentali³⁶ si intrecciano con grande capacità narrativa, fino al recente "Ricordo della visita dei Reali d'Italia a Budapest (19-22 maggio XV)"³⁷ che diventa per l'autore l'occasione per proiettare il pensiero "verso la Transilvania"³⁸ e riaffermare il diritto storico dell'Ungheria sul bacino dei Carpazi: «Se un diritto storico di possesso esiste per un popolo che, conquistata una terra, le dona civiltà, religione, leggi, cultura, l'Ungheria aveva diritto di essere sovrana in questa terra ed ha diritto di ritornarvi».³⁹

Nella seconda metà degli anni Trenta seguono altre pubblicazioni, tra cui quella dello scrittore ungherese di origine ebraica e traduttore all'italiano Ignazio (Ignác) Balla, definito dal noto poeta e scrittore magiaro Dezső Kosztolányi "ambasciatore della cultura ungherese in Italia",⁴⁰ nota personalità attiva in Italia dalla metà degli anni Venti e vicina al fascismo e al Duce.⁴¹ Balla propone una cronistoria dell'Ungheria e degli ungheresi basata sulla teoria della reimmigrazione delle stirpi valacche all'interno del bacino dei Carpazi ormai già abitato da ungheresi e secleri: «È pur vero che circa 2 milioni e 800 mila abitanti di nazionalità romena (Valacchi) erano in quel confine: ma i Valacchi vi furono sospinti da ondate di invasioni successive dopo il 1293».⁴² Sebbene per Balla sia indiscutibile che il «predominio culturale l'ebbero sempre gli Ungheresi e gli Székely (così affini da essere in realtà una sola entità etnografica)», tuttavia «l'esito della guerra mondiale spostò i termini nel senso agognato dalla Romania».⁴³

In un altro volume, che affronta più direttamente gli esiti del primo conflitto mondiale, il pubblicista e saggista Luciano Berra presenta la questione all'interno della cornice europea postbellica, più dal punto di vista del diretto conoscitore di questa regione d'Europa che da quello dello studioso dagli approfondimenti do-

³⁵ Cfr. *Italia e Ungheria nel quadro europeo 1934-35 XII-XIII*, in *ivi*, pp. 63 e sgg.

³⁶ Nel capitolo dedicato agli *Eroi Transilvani con Garibaldi* (*ivi*, pp. 277 e sgg.) si ricorda inoltre un libretto così intitolato di Etelka de Hory, edito qualche anno prima dall'Associazione amici dell'Ungheria nel 1932 nella traduzione di Silvino Gigante.

³⁷ Cucchetti, *Ungheria*, cit., pp. 243 e sgg.

³⁸ *Ivi*, pp. 247-8.

³⁹ *Ivi*, p. 248. Negli anni seguenti, proprio alle conseguenze del revisionismo sui confini ungheresi e gli arbitrati di Vienna, Cucchetti dedica altri due volumi, *L'Ungheria di fronte al problema slovacco* (Palermo, 1939) e il più agile *Transilvania* (Palermo, 1941).

⁴⁰ Cfr. I. Friedl, *Cultura e politica fra le due guerre: un tramite fra l'Italia e l'Ungheria. Ignazio Balla*, in *Italogramma*, Vol. 1, 2011, disponibile al link <http://italogramma.elte.hu/?p=81> (ultimo accesso il 25 novembre 2019). Cfr. dello stesso autore anche *Egy közép-európai sors: Balla Ignác*, in *Irodalomtörténet*, 4 2000, pp. 56-64.

⁴¹ Cfr. I. Balla, *Il Duce per l'Ungheria. Interviste e memorie di un giornalista ungherese*, Milano, Associazione amici dell'Ungheria, 1933.

⁴² I. Balla, *L'Ungheria e gli Ungheresi*, Milano, Treves, 1937, p. 220.

⁴³ *Ivi*, pp. 220-1.

cumentari.⁴⁴ In questo caso l'autore cerca però un equilibrio mancante nei volumi apparsi precedentemente ma che si crede necessario per una equa impostazione della questione: «non si farebbe che spostare l'asse del problema se, annullando alcune clausole del Trattato, si decretasse semplicemente il ritorno della Transilvania all'Ungheria», e dunque «Il segreto della risoluzione sta nel trovare un punto di incontro e di raccordo delle due coscienze ed esigenze nazionali».⁴⁵

Durante gli anni Trenta, dunque, e poi con l'esplosione del secondo conflitto mondiale, si moltiplicano i contributi sulla questione ungherese⁴⁶ e le pubblicazioni sulle questioni nazionali dell'Europa orientale,⁴⁷ a volte anche suscitando l'interesse di autorevoli studiosi di varie discipline: è il caso dei noti studiosi e accademici italiani, quali il geografo Elio Migliorini e il linguista e filologo Carlo Tagliavini, che pubblicano contributi con documentate considerazioni in merito alle problematiche etno-nazionali della regione danubiana.⁴⁸ Tra gli studiosi dell'Ungheria già citati e in crescente attività spicca l'itinerario scientifico di Rodolfo Mosca:⁴⁹ l'approfondimento storico-giuridico di Mosca (dal 1936 professore di storia della civiltà italiana all'Università di Budapest) prosegue sulla linea svolta già dieci anni prima nell'analisi sull'Ungheria contemporanea⁵⁰. Proprio con la riannessione di territori già cecoslovacchi, nel 1939 si prospetta la possibilità di porre sul tavolo dell'Asse Roma-Berlino anche la questione transilvana: ecco quindi che viene data alle stampe nel 1940 l'imponente raccolta di studi, intitolata *Erdély* nella versione originale e *Transilvania* in quella italiana curata da Mosca⁵¹. In tale poderoso volume si celebra l'ormai imminente ritorno nei confini ungheresi della parte settentrionale ed orientale della Transilvania. La prefazione, datata 1° agosto 1940 e a firma della Società Storica Ungherese, anticipa di soli ventisei giorni la proposta di spartizione italo-tedesca ed inizia testualmente: «Alla vigilia della riorganizzazione dell'Europa secondo giustizia è giunto il momento di ricorrere alle sue armi e di difendere i diritti che gli ungheresi hanno conquistato versando il loro

⁴⁴ L. Berra, *Vincitori e vinti nell'Europa Danubiana*, Milano, L'Eroica, 1937.

⁴⁵ Ivi, p. 249.

⁴⁶ Cfr. M. Toscano, *Il fondamento storico del riarmo dell'Ungheria*, in «Rivista di Studi Internazionali», 4 (3-4), 1937; P. Delvecchio, *L'Ungheria e la revisione dei trattati*, Milano, Zucchi, 1937.

⁴⁷ Cfr., ad esempio, le pubblicazioni in italiano del 1940 del presidente della Lega per la revisione del Trianon Andrea (András) Fall *Italia e Ungheria nella politica di Mussolini*, edito dall'Associazione amici dell'Ungheria, e *I diritti dell'Ungheria sulla Transilvania*, dall'Istituto di diritto minoritario della Regia Università "Pietro Pazmany" di Budapest, quindi *La Transilvania etnica e l'arbitrato di Vienna* di András Tamás e *Ungheria e Rumenia: due Stati nella storia europea* di Pietro (Péter) Vida, editi dalla tipografia romana Luigi Proja.

⁴⁸ Cfr. E. Migliorini, *L'Ungheria*, Roma, P. Cremonese, 1933; C. Tagliavini, *In Ungheria*, Roma, Società nazionale Dante Alighieri, 1940. Cfr. anche Fornaro, *L'Europa orientale*, cit., pp. 223-31.

⁴⁹ Cfr. Kópeczi, *La storiografia italiana*.

⁵⁰ Cfr. R. Mosca, *L'Ungheria moderna*, in AA.VV., *Ungheria d'oggi*, Roma, Edizioni Roma, 1939.

⁵¹ AA.VV., *Transilvania*, a cura della Società Storica Ungherese, Budapest 1940.

sangue».⁵² Per l'orizzonte culturale italiano quest'edizione rappresenta un grande impegno come pubblicazione di un'opera onnicomprensiva degli elementi e delle problematiche inerenti la questione transilvana. La trattazione inaugura il capitolo dedicato a "L'unità del Bacino dei Carpazi" con il saggio dell'allora Primo ministro ungherese Pál Teleki e prosegue con la narrazione delle vicende storiche e della "missione" del popolo ungherese ad opera del noto filosofo Bálint Hóman. Il capitolo dedicato ai popoli di Transilvania distingue daco-romani e romeni: tratta infatti prima "Daci e Romani", poi successivamente "Siculi", "Ungheresi", "Sassoni" ed infine "Rumeni". Si prosegue la narrazione storica dal XVI secolo con il capitolo "La Transilvania ungherese", poi "Arte, Letteratura, Scienza", "Due decenni di dominazione rumena in Transilvania" e infine in Appendice è riportata una "Tavola comparativa della politica minoritaria in Ungheria e in Rumenia prima e dopo il Trattato del Trianon".⁵³ L'impianto scientifico-documentario, che presenta un corollario di strumenti di studio e di approfondimento (quali dati statistici, cartine, foto in bianco e nero ed a colori), risulta a tutt'oggi imponente. Il valore simbolico e reale di tale iniziativa editoriale, sebbene da contestualizzare al periodo di guerra in cui era ricaduta l'Europa e il mondo intero,⁵⁴ rimane ancor oggi una memoria delle speranze e del coinvolgimento (in parte anche ideologico ma non solo) che una parte della cultura e intellettualità italiana ha nutrito per un non breve periodo per le sorti dell'Ungheria.

⁵² Ivi, p. 5.

⁵³ Cfr. la tabella comparativa del regime delle nazionalità pre e post 1918 in ivi, pp. 237-42.

⁵⁴ La spartizione imposta al palazzo del Belvedere di Vienna dalla mediazione italo-tedesca nell'agosto del 1940 sanciva il ritorno all'interno delle frontiere magiare di circa 43 mila kmq con oltre 2 milioni 500 mila abitanti. La necessità di giustificare questo *diktat* diede spazio a una pubblicistica ideologica decisamente oltranzista di italiani o in lingua italiana.

ISSN 1219-5391
© DEBRECEN UNIVERSITY PRESS
Responsible publisher: Karácsony Gyöngyi
www.dupress.unideb.hu
Printing: Printart-Press Kft., Debrecen